

Il piano del governo dal 2024 al 2027 In Toscana altre 24 scuole accorpate: no della Regione, allarme dei sindacati

Dal 2024 al 2027 la Toscana perderà 24 scuole, passando dalle attuali 470 a 446. Sono gli effetti del dimensionamento scolastico stabilito dal decreto del governo per il prossimo triennio. Sono quindici gli istituti che perderanno l'autonomia nel 2024-2025 e altri nove nel biennio seguente. Spetterà alla Regione (entro il 31 dicembre) stabilire quali, dopo un confronto con scuole, Comuni e Province, organizzazioni sindacali. La Toscana però annuncia battaglia sul provvedimento: «Faremo ricorso». Allarme dei sindacati, soprattutto della Cgil: «Così nasceranno maxi istituti comprensivi e classi pollaio».

a pagina **2 Zuliani**

Nei corridoi
Una docente nei corridoi prima di entrare in classe



La Toscana perderà altre 24 scuole «Così maxi istituti e classi pollaio»

Gli accorpamenti previsti dal governo dal 2024 al 2027. La Regione: «Ricorso contro il decreto»

Dal 2024 al 2027 la Toscana perderà 24 scuole, passando dalle attuali 470 a 446. Sono gli effetti del dimensionamento scolastico stabilito dal decreto interministeriale relativo all'organico dei dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le Regioni per il prossimo triennio. Sono quindici gli istituti che perderanno l'autonomia nel 2024-2025 e altri nove nel biennio seguente. Spetterà alla Regione (entro il 31 dicembre) stabilire quali, dopo un confronto con scuole, Comuni e Province, organizzazioni sindacali. La Toscana però annuncia battaglia sul provvedimento: dopo aver votato contro in Commissione Istruzione e in Conferenza delle Regioni e aver fatto ricorso alla Corte Costituzionale contro la norma nazionale sulla riorganizzazione scolastica contenuta nella Legge di Bilancio 2023, ora sta valutando di impugnare anche il decreto.

«Riteniamo questa scelta

profondamente sbagliata» commenta l'assessore all'Istruzione Alessandra Nardini. «Al governo non lo impone il Pnrr come provano a raccontare, la riorganizzazione della rete scolastica doveva e poteva essere fatta in altro modo, come doveva e poteva essere concessa alle Regioni più autonomia sul dimensionamento, per cercare di dare risposte alle specifiche esigenze dei territori, a partire dalle aree interne. Invece così si impongono tagli e poi si scarica sulle Regioni la responsabilità di dire dove effettuarli». Nardini difende la riorganizzazione «equilibrata» che è già stata fatta in Toscana in passato. «Per una Regione come la nostra, che negli anni si è impegnata a dimensionare correttamente, a realizzare gli istituti comprensivi per garantire la continuità verticale dal punto di vista pedagogico e organizzativo, tagliare adesso significa produrre effetti negativi dal punto di vista delle ricadute educative e occupazionali». I

margini sono pochi: «Se salviamo i piccoli dobbiamo creare comprensivi enormi altrove», conclude Nardini. Tra le motivazioni del governo c'è l'andamento anagrafico della popolazione studentesca, in calo a causa della denatalità.

In Toscana nell'anno scolastico 2022-23, secondo i dati statistici forniti dall'Ufficio scolastico regionale a settembre 2022, nelle scuole statali erano iscritti 458.519 alunni divisi in 22.025 classi. L'anno precedente erano 465.699 divisi in 22.163 classi. «Si registra una flessione sul numero totale degli alunni soprattutto dovuto alla diminuzione di iscritti dei bambini alle scuole dell'infanzia. Questa tendenza conferma anche quella dell'anno precedente. In aumento percentuale solo gli studenti delle scuole superiori», è scritto nel focus dell'Usr. In compenso aumentano i ragazzi e le ragazze con certificazione di disabilità: l'anno scorso erano il 3,67% rispetto al 3,58% del 2021-22.

Il timori del mondo della

scuola è che a rimetterci nel dimensionamento siano gli istituti più periferici o che vengano creati maxi istituti. «Le scuole delle aree interne rischiano di essere accorpate o chiuse. Si verranno a creare di contro comprensivi con un numero di alunni e di plessi di difficile gestione», commenta Pasquale Cuomo della Cgil Toscana. «Il calo demografico e la diminuzione degli alunni avrebbero dovuto invece essere l'opportunità per diminuire le classi pollaio».

«Il dimensionamento ricondurrà quegli istituti che già oggi sono sottodimensionati e sono in reggenza, a un altro istituto, accorpandoli. Il dimensionamento vero è stato già fatto dalla Regione Toscana negli anni scorsi quando ha creato comprensivi mostri con più di 2 mila alunni. Fa sorridere che ora si stracci le vesti contro il provvedimento», afferma Claudio Gaudio Cisl Scuola Firenze-Prato.

Ivana Zuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessora Nardini

«Tagliare adesso porta effetti negativi in termini educativi e occupazionali»

Cuomo (Cgil)

«Nelle aree interne nasceranno mega comprensivi di difficile gestione»